

Lavoro Professioni

PROGETTI

In una delibera e in un disegno di legge ipotesi sui criteri per l'accredimento dei centri

# Il Veneto crea albo dei formatori

Verso un apposito registro al quale dovranno iscriversi gli organismi pubblici e privati che addestrano i giovani

La Regione Veneto mette ordine nel mercato della formazione. E lo con due strumenti: un disegno di legge approvato in unta il 6 luglio e una delibera prossima all'approvazione di Palazzo Balbi.

Il disegno di legge, che riceve una direttiva del ministro del Lavoro (Dm 166 del 25 maggio 2001) stabilisce che gli organismi di formazione pubblici e privati, e preparano i giovani al lavoro, debbano essere iscritte in un albo creato appositamente. Ma più importanti sono i contenuti della delibera,

che definiscono i criteri di accreditamento enunciati dalla legge e che avranno carattere strutturale ed economico, tenendo conto, oltre che dei risultati, anche delle risorse umane a disposizione dei singoli organismi.

Lo strumento deliberativo si è reso necessario perché più adatto a far fronte alle eventuali variazioni che i modelli di accreditamento potranno subire di qui al primo marzo 2003, secondo quanto

**Quattro settori di attività per ottenere la qualifica**

previsto dal decreto ministeriale. «La vera sostanza normativa — conferma Raffaele Grazia, assessore alle Politiche della formazione e dell'occupazione — non è rappresentata dal disegno di legge, che risponde alle normative europee, ma dai criteri di accreditamento stabiliti dalla delibera». Quattro gli ambiti di attività per i quali gli organismi potranno chiedere l'accREDITAMENTO: obbligo formativo, formazio-

ne superiore, formazione continua e orientamento. «L'accREDITAMENTO — prosegue Grazia — diventa una scelta necessaria per garantire innovazione e qualità della formazione nel mercato del lavoro del Veneto». Una novità obbligatoria dunque, che va a toccare proprio l'ambito più delicato della catena produttiva del Nord-Est, quello delle risorse umane, che il lavoro vuole sempre più qualificate e preparate. «C'è un assoluto bisogno di formazione — continua l'assessore — proprio per mantenere alto il livello di produttività raggiun-

to. L'albo è un passaporto di qualità da dare agli enti, che saranno accreditati per le capacità di fare formazione». Questo non vuol dire, precisa ancora Grazia, che nella corsa all'accREDITAMENTO le più piccole verranno schiacciate da realtà più consolidate. «Non è corretto che chi è più forte abbia il monopolio. La formazione gestita dagli industriali funziona perché è espressione del mondo del lavoro. Ma altre realtà hanno contribuito al "modello veneto": l'artigianato, alcuni elementi del sindacato, ma soprattutto la dimensione catto-

lica. Penso per esempio ai salesiani». Nel frattempo, conclude l'assessore, la Regione, che già ha una delega pressoché esclusiva sulla formazione professionale e sulle politiche attive del lavoro, aspetta la delega dell'istruzione per integrare quanto la scuola, per il momento, non offre.

Per quanto riguarda il disegno di legge, dopo l'approvazione del Consiglio chi aspirerà ai finanziamenti per organizzare corsi di formazione e aggiornamento dovrà presentare una domanda sottoscritta dal rappresentante le-

MEMO

La Regione Veneto riordina il mercato della formazione con un disegno di legge approvato in Giunta e una delibera in discussione a Palazzo Balbi.

- Il Ddl, che recepisce una direttiva del ministero del Lavoro ed è in linea con le normative europee, stabilisce che gli organismi di formazione pubblici e privati che preparano i giovani al lavoro devono essere iscritti a un albo creato appositamente. Tale decisione mira a garantire la qualità degli enti.
- La delibera definisce i criteri di accREDITAMENTO enunciati dalla legge, che avranno carattere strutturale ed economico, tenendo conto di risultati e risorse a disposizione degli organismi. Tali strutture potranno chiedere l'accREDITAMENTO per quattro ambiti: obbligo formativo, formazione superiore, formazione continua e orientamento.

«La Regione — dice Sergio Trevisanato, segretario regionale della formazione e del lavoro — ha applicato la direttiva ministeriale, cercando di adattarla alle esigenze della realtà locale, puntando a fare del modello elaborato uno strumento per realizzare una riqualificazione delle strutture formative attraverso la previsione di requisiti avanzati, come il sistema di contabilità per centri di co-

sto, l'analisi dei fabbisogni del personale e dei piani di sviluppo, il livello medio di soddisfazione dei clienti interni».

Una volta istituito, l'albo sarà fisso, ma negli anni successivi ai primi due gli iscritti saranno sottoposti a controlli periodici, probabilmente una volta l'anno, affidati a una società di audit esterna vincitrice di una gara d'appalto.

SARA D'ASCENZO

CARRIERE

Il legale friulano sulle chance offerte dall'apertura dei mercati

## Ponti: «I segreti dell'avvocato d'affari»

idee, strategie e psicologia rappresentano il kit dell'avvocato del 2000, la cui figura è sempre più presente nella di un'impresa. La tecnica acquisire una società, le difficoltà per le transazioni, o formule migliori per i conti, sono conoscenze che ortutti i legali di un certo illo hanno nel loro bagaglio urale. Quindi ciò che fa la erenza è il valore uomo. Ne nvinto l'avvocato d'affari ese Luca Ponti. «È uno de-ffetti della globalizzazione ammette Ponti — che parassalmente, dopo una fase di icismi esasperati, ha ridato re al fattore umano, inteso a sua complessità. Ciò che ta attualmente, infatti, è la acità di negoziazione, il sa-

per ascoltare il cliente, conoscerne alla perfezione l'attività, ma soprattutto contano le idee nuove e l'abilità di elaborare strategie insieme all'interlocutore».

Poco più che quarantenne, il legale ha uno studio nella città friulana e un altro a Milano. Ponti ha seguito operazioni come Olivetti, 21 Investimenti (fa parte del team di Benetton, sulla cui finanziaria ha scritto anche un libro "La vendita garantita delle partecipazioni sociali") e l'affare Edilfriuli-Cambioli.

Fusioni, acquisizioni, quotazione in Borsa, complesse riorganizzazioni aziendali, sono i

passaggi che più di altri, oggi, richiedono l'assistenza di un legale. «Nel Nord-Est, ma in Friuli-Venezia Giulia in particolare — commenta l'avvocato Ponti, che ha iniziato la sua carriera occupandosi di penale commerciale e ha difeso molti dei protagonisti di Tangentopoli nelle tre regioni — non ha ancora sufficientemente preso piede il concetto che la Borsa non rappresenta un punto d'arrivo per l'impresa, bensì il suo trampolino di lancio per una nuova formula. Uno dei compiti del legale che segue un'azienda è anche quello di accompagnare l'imprenditore

nei diversi passaggi. Approdare sul mercato borsistico significa sì una forte patrimonializzazione dell'impresa, ma questo può richiedere l'accelerazione del ricambio generazionale o la formazione di uno staff manageriale».

Il passaggio fra due diverse generazioni è uno dei problemi più comuni agli imprenditori, sia veneti sia friulani. «Chi guida un'azienda — spiega Ponti — spesso è un imprenditore che ha eletto lo spirito di sacrificio a filosofia di vita, ma i suoi figli, nati e cresciuti in un ambiente caratterizzato dal benessere, puntano sulle conoscenze, sulle nuove tecnologie, sulle partnership con realtà analoghe. Questo crea incompatibilità. Ebbene, il legale deve sa-

per seguire anche queste problematiche».

Ampliare l'orizzonte, ragionare sul medio-lungo termine piuttosto che alla giornata, individuare le strategie più efficaci per proseguire la crescita di un'impresa sono fasi che sempre più spesso vengono affrontate, in azienda, da uno staff di professionisti fra i quali c'è il legale. È cambiato dunque, e non di poco, il panorama delle imprese nel Nord-Est e sta cambiando ancora, soprattutto in Friuli-Venezia Giulia, dove il processo è partito forse un po' più tardi. «Un segnale che considero molto positivo — conclude l'avvocato Ponti — è la presenza di tante società di revisione a Udine».

RAFFAELLA MESTRONI

INNOVAZIONE

Telematica «spinta» per l'ateneo

## Verona apre uffici on line

L'università di Verona sperimenta il telelavoro. Alcuni dipendenti sono stati dotati di computer portatile, e lavoreranno da casa. Sempre via rete avverrà la verifica degli obiettivi raggiunti.

Dopo i due mesi di prova dello scorso inverno, le richieste di partecipazione a questa innovativa sezione del progetto Irde, il piano di azioni positive del Comitato pari opportunità dell'ateneo scaligero, hanno superato del 300% l'offerta: il personale selezionato inizierà il proprio turno di telelavoro tra agosto e dicembre scegliendo tempi e durata. «Questa sperimentazione — spiega Donata Gottardi, docente di diritto del lavoro, consigliere del Rettore per le pari opportunità e responsabi-

le del progetto — mira a intrecciare le modifiche dell'organizzazione del lavoro e la privatizzazione dei rapporti con le garanzie e le opportunità di miglioramento della posizione personale del lavoratore».

Il telelavoratore può decidere liberamente quando e dove lavorare, dato che non sussiste l'obbligo di reperibilità, ma per non più di quattro giorni a settimana. Il calendario delle presenze viene concordato con la dirigenza in base alla tipologia e alle caratteristiche delle mansioni da svolgere. Alcune infatti richiedono la presenza fisica in facoltà. Così i 21 telelavoratori, 15 donne e 6 uomini, selezionati in base all'età dei figli (devono essere minori di 12 anni) si occupano, ad esem-

pio, della catalogazione dei volumi da inserire nelle biblioteche mediante il software Aleph, così come della stesura delle relazioni del consiglio di facoltà. Un'alternativa al part time, senza riduzione della contribuzione. «La scelta del telelavoro parziale — conclude Gottardi — ha numerosi vantaggi. Per il lavoratore che non subisce penalizzazioni di carriera pur assentandosi spesso dall'ufficio, ma anche per la facoltà che ha imboccato la strada della flessibilità». La dotazione tecnologica dell'università, la cui rete telematica coinvolge ormai tutto il personale docente e amministrativo, ha favorito inoltre il progetto telelavoro, che ha incontrato il gradimento dei sindacati e dei dirigenti, sia per l'incremento di oggettività dei sistemi di valutazione che per il generale aumento di produttività registrato.

MADDALENA FAEDO